

22 marzo 2013

### **Grecia: La fiducia è obbligata**

*Dimitri Deliolanes<sup>(\*)</sup>*

La reazione dei greci di fronte ai risultati delle elezioni italiane è stata univoca: è stato dato un sonoro schiaffo alla politica di austerità della cancelliera Merkel. Il ragionamento che è stato fatto nei maggiori quotidiani era che la sconsigliata politica applicata dall'Unione Europea sta distruggendo non solo il tessuto economico dei paesi più indebitati, ma pone in serio rischio anche le istituzioni democratiche: i nazisti a infangare il Parlamento di Atene, l'ingovernabilità in Italia.

I greci, quindi, malgrado la pesantissima pressione che stanno subendo da tre anni, sono ancora ancorati alla prospettiva europea. Non ritengono che la scommessa dell'unificazione si sia vanificata ma sperano in un cambiamento di rotta, magari grazie al sostegno del nuovo governo italiano, qualsiasi esso sia. Questa speranza, paradossalmente, non anima solo gli elettori dell'opposizione, ma anche quelli dei tre partiti della maggioranza di governo. Lo stesso premier conservatore Antonis Samaras ha dichiarato più volte di non aver abbandonato la sua promessa elettorale di una "rinegoziazione" dei memoranda imposti dalla troika.

L'ancoraggio all'Europa è particolarmente evidente nella rapida evoluzione del primo partito di opposizione, la sinistra radicale di Syriza. Syriza è un partito composito, con varie componenti, e fino a qualche mese fa vi erano esponenti che sporadicamente non escludevano, come ultima risorsa, l'abbandono dell'Eurozona e il ritorno alla "sovranità monetaria". Ora queste voci sono state energicamente zittite dal presidente del partito Alexis Tsipras, che ha imposto la linea del cambiamento di politica economica dell'Unione Europea, creando le opportune alleanze con i paesi dell'Europa meridionale.

Su posizioni antieuropee rimane invece l'altro partito della sinistra, il Kke. Con un atteggiamento fortemente ideologizzato, rimasto immutato fin dall'epoca della guerra fredda, quando l'Europa era identificata con l'odiata Nato. Ma il Kke che ha subito un serio calo alle doppie elezioni dell'anno scorso ha in corso una lenta revisione delle proprie posizioni, che porterà probabilmente anche a un cambio di leadership nel congresso previsto per aprile. Non ci si attende un radicale ribaltamento rispetto all'idea di unificazione europea, ma sicuramente l'analisi della crisi sarà più precisa e specifica.

Rimane il partito nazionalsocialista di Alba Dorata. Contrariamente a ciò che ci si potrebbe aspettare, nella retorica di Alba Dorata l'Europa e la crisi dell'euro si trovano all'ultimo posto. Quello che invece agita il gruppo nazista è l'immigrazione, considerata non come problema sociale, ma come

---

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(\*)Dimitri Deliolanes è corrispondente in Italia per la tv greca Ert.

questione “razziale”, e la necessità di “ripulire il paese” attraverso soluzioni istituzionali autoritarie e sicuramente antidemocratiche. Nei rarissimi interventi dei deputati di Alba Dorata riguardo all’unificazione europea, si sono viste prendere posizioni semplicistiche, del tipo «rimarremo nell’Eurozona fino a quando ci conviene, dopo recupereremo la nostra sovranità monetaria».

Dietro alla povertà di queste prese di posizioni si nasconde però un fondo di sostanziale antieuropeismo, che Alba Dorata evita di manifestare per ragioni di opportunità. Questo gruppo, infatti, ha poco in comune con le varie forze di estrema destra conosciute nel resto d’Europa. Si tratta, infatti, di un’organizzazione paramilitare dogmaticamente e radicalmente improntata sul nazionalsocialismo hitleriano, secondo il quale l’unificazione europea non sarebbe potuta avvenire se non con le baionette dei soldati “ariani” del Reich. È evidente la radicale antitesi di questa concezione con i principi fondanti dell’Unione Europea, anche se in Grecia sono sempre di più coloro che s’interrogano se dietro la deleteria politica economica imposta da Berlino a Bruxelles non si nasconda un disegno imperiale. Alba Dorata sa di essere incompatibile con l’Europa, ma sa anche che se dispiega la bandiera antieuropea perderà gran parte del consenso che ha guadagnato tra i cittadini più disperati e arrabbiati per la tragica inadeguatezza della classe dirigente del paese.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l’Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell’ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)

© ISPI 2012